



Camminiamo con il Signore da fraelli per testimoniare il Risorto

# VADEMECUM

**per la fase  
sapienziale  
del Cammino Sinodale  
circa la formazione  
alla vita cristiana**





ARCIDIOCESI  
DI CATANIA



Camminiamo con il Signore da fratelli per testimoniare il Risorto

# VADEMECUM

**per la fase  
sapienziale  
del Cammino Sinodale  
circa la formazione  
alla vita cristiana**



## Indagine sull'Iniziazione Cristiana in Diocesi 2023

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

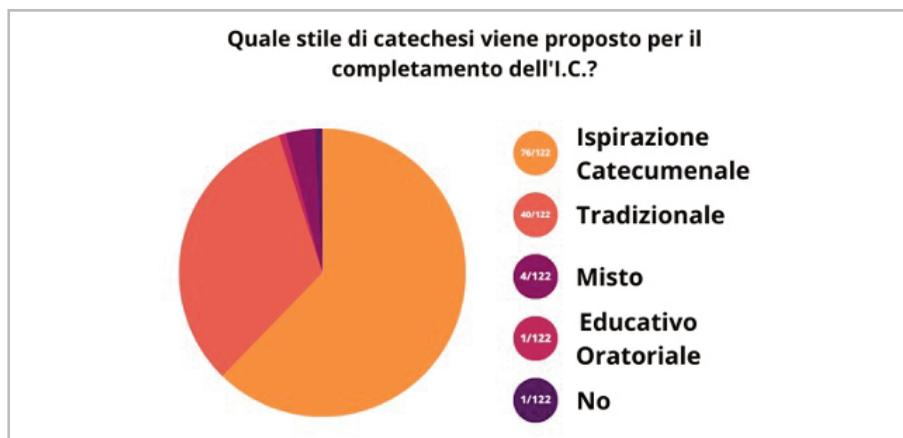


### L'indagine ha posto l'attenzione su 3 ambiti

Stile di catechesi  
proposto

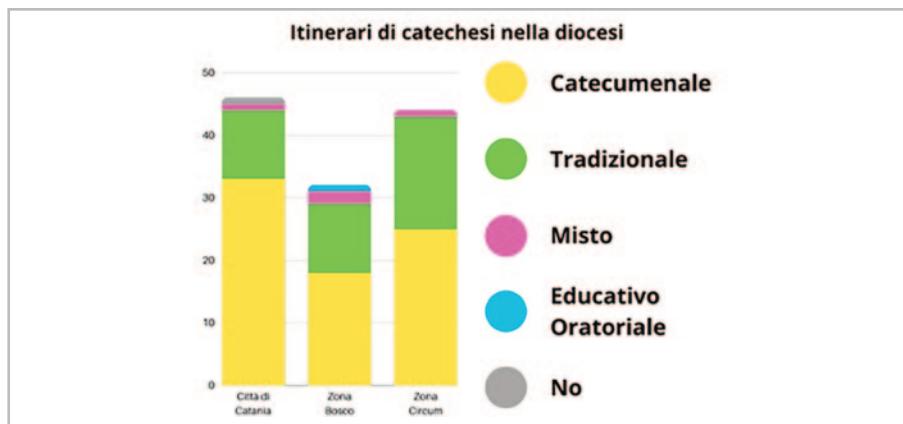
Inserimento  
dei ragazzi  
e famiglie nella  
vita della comunità  
prima e dopo  
la celebrazione  
dei sacramenti

Inclusione  
delle persone  
disabili



## 1. Stile di catechesi proposta

Emerge che la maggioranza delle parrocchie propone un itinerario d'ispirazione catecumenale.



- Si evince una prevalenza dell'adozione dell'*itinerario di tipo catecumenale* nelle parrocchie della CITTÀ (33/46) e nella zona BOSCO (18/32).
- Nelle restanti parrocchie si adotta uno *stile tradizionale*, con un'incidenza maggiore nella zona CIRCUM (25/44).
- Solo 5 parrocchie svolgono itinerari diversi.

## Caratteristiche comuni agli itinerari:

- Incontri settimanali (di formazione, ludici e di fraternità).
- Incontri con i genitori (coinvolgimento come protagonisti).
- Inserimento dei ragazzi all'interno dei gruppi parrocchiali.
- Celebrazione vespertina o domenicale dell'Eucaristia.
- Accoglienza e costruzione di un rapporto di comunione e di fiducia.

## Itinerario di Ispirazione Catecumenale

- Itinerario progressivo e graduale.
- Durata del cammino dai 4 ai 6 anni.
- Catechesi prevalentemente narrativa e lineare nella scansione temporale della Storia della Salvezza.
- Percorso scandito da tappe celebrative che culminano nella celebrazione unitaria della Confermazione e della prima Eucaristia.

## PUNTI DI FORZA

- Continuità del percorso.
- Formazione più graduale, organizzata e sistematica che si rivela più adeguata.
- Possibilità di creare rapporti più stabili con fanciulli e famiglie.
- Metodo di catechesi di tipo esperienziale, non scolastico.
- Obiettivo (il graduale inserimento di genitori e ragazzi nella comunità).

## PUNTI DI DEBOLEZZA

- Eccessiva articolazione della proposta con il rischio che diventi troppo lunga e risulti frammentaria.
- La celebrazione del sacramento della Confermazione e della prima Eucaristia a conclusione in un unico momento potrebbe demotivare ragazzi e genitori che si "stancano" di un percorso così articolato.
- Per alcuni genitori si è risolto il problema di organizzare 2 feste.
- Rischio per i ragazzi di non accostarsi più all'Eucaristia e alla Riconciliazione dopo quell'**unica volta**.

### Itinerario con la celebrazioni del Sacramento della Confermazione e alla prima Eucaristia in due momenti separati (*Tradizionale*)

- Celebrazione dei sacramenti della Confermazione e della prima Eucaristia in momenti separati.
- Nei primi anni (di solito 2): accoglienza e preparazione alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione dell'Eucaristia.
- Segue un periodo di circa 2 o 3 anni a conclusione dei quali si amministra il sacramento della Confermazione.

#### PUNTI DI FORZA

- Maggior rilievo ai singoli sacramenti.
- La prima tappa sacramentale (fine 2° anno) è vissuta con più attenzione, stimola i ragazzi e li motiva a percorrere il cammino cristiano a piccoli passi.
- La gioia percepita nel ricevere l'Eucaristia dà loro la carica giusta per proseguire il cammino verso la Cresima.
- Ricevuto il sacramento possono accostarsi più volte alla Comunione
- Posticipare la Confermazione consente ai ragazzi di avere maggiore consapevolezza e responsabilità sulla loro missione e permette di inserirli nei gruppi successivi i ragazzi appaiono più coinvolti e liberi di scegliere se proseguire il cammino verso la Confermazione.

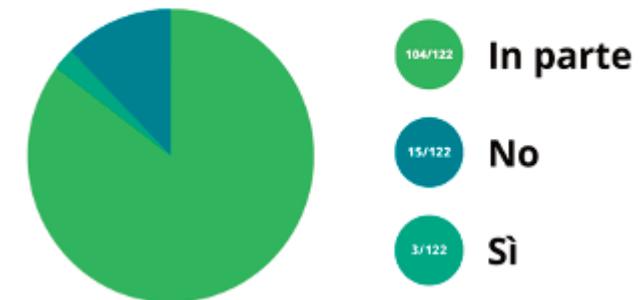
#### PUNTI DI DEBOLEZZA

- Tra le celebrazioni dei due sacramenti trascorre molto tempo e si avverte stanchezza da parte di ragazzi e genitori.
- Molti casi di abbandono dopo aver ricevuto il sacramento dell'Eucaristia.
- Il sacramento della Confermazione non viene richiesto anche perchè non sussiste l'occasione del "padrinato".
- Difficoltà ad entrare nella mentalità catecumenale.

## 2. Coinvolgimento dei genitori

- ✓ Difficoltà nel coinvolgerli sia durante che a conclusione del percorso.
- ✓ Maggiore difficoltà con le famiglie in cui i genitori sono separati.
- ✓ Credono che la proposta del cammino di fede riguardi solo i figli; alla scadenza per "diritto" devono ricevere i sacramenti.
- ✓ Scelgono l'itinerario più "conveniente".
- ✓ Si sentono **obbligati** a partecipare a Messa o agli altri incontri a loro dedicati.
- ✓ La *conclusione* del percorso spesso coincide con la *conclusione* dell'esperienza ecclesiale per loro e per i figli.

I genitori dei ragazzi dopo la celebrazione dei sacramenti continuano a frequentare la comunità?



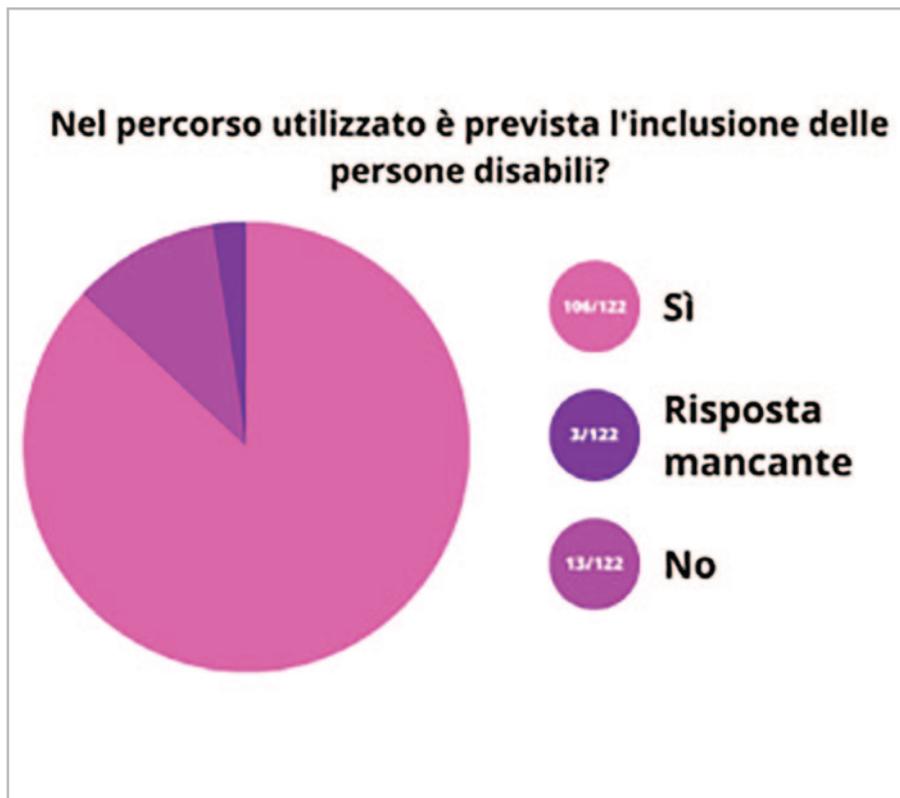
Nella fase narrativa lo scorso anno è stato proposto un cantiere sinodale per i genitori e dall'ascolto sono emersi questi elementi:

- La valorizzazione del ruolo della famiglia attraverso incontri in cui poter essere partecipi del cammino intrapreso dai figli.
- La partecipazione ad incontri della catechesi in modo saltuario.
- Una comunità dove regnano fratellanza e condivisione.
- Momenti di inter-religiosità, attività solidali.

- Una Chiesa:
  - ✓ senza pregiudizi, che accolga divorziati o conviventi;
  - ✓ aperta al vissuto quotidiano;
  - ✓ trasparente, meno individualista in cui i sacerdoti siano i primi testimoni dell'amore di Dio.

Tuttavia, i genitori coinvolti non considerano la Messa una priorità familiare e allo stesso tempo sottolineano la scarsità di tempo che li porta ad avere buoni propositi, ma poco realizzabili perchè difficilmente conciliabili con il ritmo frenetico della vita di ciascuno.

### 3. Inclusione delle persone disabili



## Come iniziare alla Fede le giovani generazioni?

Mons. Valentino Bulgarelli, direttore UCN

Il presente testo è il contributo offerto da Mons. Bulgarelli, come esperto esterno, dove sono suggerite alcune prospettive di lettura dell'indagine sull'IC svolta nel 2023 nella nostra Arcidiocesi e alcuni nodi tematici su cui riflettere per il rinnovamento della nostra proposta pastorale.

### Alcune considerazioni iniziali e un quadro di riferimento

#### 1. L'oggetto. La dimensione generativa della Chiesa.

L'IC fa appello alla capacità generativa delle nostre comunità; essa infatti non può essere confusa come una tra le varie «attività pastorali» poiché corrisponde alla specifica dimensione dell'essere stesso della Chiesa. Appartiene alla Chiesa l'ambizione di portare il Vangelo a tutti, di porsi a servizio dell'incontro di tutti con Gesù; il venir meno di quest'opera comporta il venir meno della nostra identità ecclesiale, della nostra missione, della carità, poiché il massimo della carità è dare alle persone una speranza di vita: questo è il Vangelo.

Quando tematizziamo l'IC la posta in gioco è alta, porta a verifica le comunità misurandone la tempra spirituale, la passione per il vangelo, l'amore per le nuove generazioni.

L'IC riporta e sviluppa il tema della conversione missionaria della Chiesa, auspicata nella Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004) e ripresa dieci anni dopo dall'esortazione pastorale di papa Francesco *Evangelii Gaudium* nella quale, sin dal primo capitolo, si ribadisce che la Chiesa è missionaria o non è, facendosi eco del decreto conciliare *Ad Gentes*: «la Chiesa pellegrinante è missionaria per sua natura».

**2. Il problema.** L'iniziazione che non inizia.

L'esigenza di rinnovare la prassi catechistica e sacramentale viene condivisa da vescovi, presbiteri e catechisti; si riconosce che qualcosa non funziona e che è urgente rivedere la proposta. Nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie (2004) i vescovi, dopo aver richiamato quanto offriva l'ambiente familiare in passato *e quanto sia mutato l'attuale contesto, sostengono che "un ripensamento si impone se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita."*

Tra gli obiettivi suggeriti quello di riconoscere come meta dell'IC la centralità dell'eucaristia nella vita della comunità cristiana, che è quanto di più disatteso ci sia nelle proposte in campo, spesso inclini a lasciare l'eucaristia nell'alveo delle esperienze legate all'infanzia e la comunità sullo sfondo, al margine, oppure come semplice contenitore di un percorso individuale. Una grande risonanza viene riservata alla celebrazione della cresima programmata come evento conclusivo e presentata come momento della scelta personale di fede, così da indurre tre ragazzi su quattro a far coincidere la celebrazione del sacramento con la conclusione del cammino.

L'esigenza di cambiare il modo di proporre l'IC viene più facilmente connessa alle trasformazioni sociali e alla fatica di farvi fronte da parte del modello tradizionale di catechesi attuato nelle parrocchie italiane. Questo sguardo rischia di far intraprendere vie di rinnovamento che in realtà si presentano come strategie di contenimento delle perdite e di conservazione (si veda coloro che spostano in avanti la celebrazione della Cresima).

La struttura portante permane quella di tipo scolastico, con limitate responsabilità per i catechisti, sempre riparati dietro il parroco, con una funzione di "anticorpo" rispetto a quanto dal contesto sociale poteva rappresentare una minaccia per il mondo cristiano. Si percepisce in tutta chiarezza come oggi, ciò che un tempo

poteva rappresentare una risorsa, sia diventato un limite nell'approccio alla cultura e nella linea dell'apertura e del dialogo indicata dal Concilio.

Con l'avanzare dei cambiamenti culturali e sociali la catechesi rischia di intervenire in modo sfasato nella proposta di IC; rimane chiaramente valida nei contenuti, ma incapace di influire nella vita reale, perché proposta prematuramente. Ne consegue il crescere di una diffidenza verso la catechesi che appare inaridita, incapace di parlare ai ragazzi e alle loro famiglie e la difficoltà di reperire nuovi catechisti. L'IC, in troppe parrocchie viene vista come un problema.

**3. Le cause.** La fine del cristianesimo sociologico.

«Non siamo in un'epoca di cambiamenti ma in un cambiamento d'epoca». Papa Francesco ci consente una diagnosi più accurata, distinguendo i sintomi dalle cause: le forme pastorali che per molto tempo sono servite a corrispondere e nutrire la fede in un regime di cristianità non possono più far fronte al cambiamento in atto e risultano escurtate. Il rapporto del cristianesimo con la cultura oggi parte da presupposti diversi rispetto al passato. Nei primi secoli «cristiani non si nasce, si diventa» e per questo motivo viene predisposto un itinerario catecumenale. Nella seconda fase storica «cristiani si nasce e non si può non esserlo»; il vissuto sociale e il catechismo dopo il Concilio di Trento, hanno consentito una introduzione alla vita cristiana per osmosi: il catechismo serviva ad offrire il vocabolario della fede, la famiglia e l'intera società a darne forma. Ora, «cristiani non si nasce ma si può diventarlo»: essere cristiani non viene più avvertito come necessario per vivere bene. I tradizionali grembi generatori, come la famiglia, la scuola, il paese, sono venuti meno e l'iniziazione cristiana, la parrocchia, la pastorale in genere necessitano di essere reinterpretate.

**4. Il rinnovamento.** La vitalità italiana nella stagione delle sperimentazioni.

A fronte di questa nuova condizione la Chiesa italiana si è

mostrata particolarmente intraprendente nel panorama europeo, investendo molte energie in dibattiti, ricerca e sperimentazione per il rinnovamento dell'IC. L'ispirazione catecumenale è uno degli elementi che emergono dalla lettura critica delle esperienze in campo cui si aggiunge la necessità di un primo annuncio per bambini e ragazzi e di un «secondo annuncio» per i genitori, gli altri familiari e gli stessi operatori pastorali. L'orientamento è stato offerto dal *Direttorio generale per la catechesi* (1997) secondo il quale «l'IC deve lasciarsi ispirare dalla logica catecumenale»: non una ripetizione paritaria del catecumenato degli adulti ma un'ispirazione in senso analogico.

Le sperimentazioni di alcune diocesi italiane hanno diffuso diversi percorsi rinnovati che possiamo suddividere in tre modelli principali:

- a) Un primo modello a carattere esplicitamente catecumenale, secondo quanto proposto dal RICA e dalle Note della CEI sull'IC, viene proposto a Brescia, Cremona e Padova. Fondamentalmente si tratta di percorsi di IC dei ragazzi, ma centrati sul coinvolgimento dei genitori. Prevedono un tempo di annuncio, un percorso di scoperta o riscoperta della fede, la celebrazione unitaria dei sacramenti con il loro riordino, ed infine un tempo di mistagogia. Il processo viene ripensato in forma radicale, incidendo significativamente sulla prassi tradizionale e nei soggetti implicati.
- b) Un secondo modello è quello della catechesi a quattro tempi che non interviene sull'ordine dei sacramenti, ma elimina il catechismo settimanale, proponendo a genitori e ragazzi un cammino articolato da tempi di catechesi e vita comunitaria. Questo modello nasce a Verona ed ha avuto una certa diffusione, la logica del percorso è centrata sugli adulti e sulla comunità ecclesiale, ed è una proposta fatta in chiave di libertà, mantenendo dove possibile anche il percorso tradizionale.
- c) Infine, il terzo modello, quello ordinario di IC, non comporta

cambiamenti strutturali rilevanti ma impegna piuttosto ad una nuova mentalità di accompagnamento (Treviso). Non viene modificato il quadro esterno, non si tocca l'ordine dei sacramenti, ma si immettono piccoli cambiamenti che preparano ad una proposta in termini missionari.

Alcune istanze chiedono di essere rimodulate: ad esempio il tema della libera adesione e della conversione, tipico dell'esperienza degli adulti, per i ragazzi potrà significare il riconoscimento e l'appropriazione dei punti di riferimento valoriali, l'assunzione della grammatica della fede in vista di atteggiamenti di apertura verso la comunità, non la decisione ultima di credere per la quale servono ai ragazzi ulteriori passaggi di vita. Il primo tempo di evangelizzazione proposto nel catecumenato antico spinge a valorizzare l'*initium fidei* nella consapevolezza che non è più possibile dare per presupposta la fede, ma anche che incontriamo persone per le quali Cristo e la Chiesa non sono sconosciuti.

Il catecumenato improntato all'accompagnamento degli adulti non contempla, per ovvie ragioni, il ruolo formativo della famiglia nella proposta iniziatica. Nella riformulazione delle proposte IC rivolte ai ragazzi viene riservata alla famiglia una particolare e doverosa attenzione in linea con quanto il magistero sottolinea in ordine al suo ruolo. I vescovi richiamano le comunità ad una «collaborazione leale ed esplicita»; i genitori infatti, «salvo espliciti rifiuti, con il dono della vita desiderano per i propri figli anche il bene della fede» (IG 28). Con la famiglia è necessario colmare la mancanza di dialogo evidente nella prassi catechistica. Le proposte in atto hanno visto slanci un po' idealistici nelle modalità di coinvolgimento, con il rischio di trasferire alla famiglia l'incapacità delle comunità cristiane di assolvere al compito della trasmissione della fede. Tuttavia le esperienze caratterizzate da uno stile di secondo annuncio, hanno portato un effetto positivo, non tanto nei numeri ma nella qualità delle relazioni: non hanno avvicinato i «lontani» ma hanno consentito ad alcuni di riscoprire la fede e di

bonificarne alcune rappresentazioni distorte.

Anche il contesto comunitario, rispetto l'esperienza del catecumenato antico, si caratterizza in termini differenti e richiede adeguata comprensione, l'istituto parrocchiale, nelle forme in cui lo abbiamo ereditato, nasce infatti dal Concilio di Trento. Se appare chiaro che l'IC senza la famiglia è esposta a grande precarietà, è altrettanto chiaro il ruolo della parrocchia nell'accompagnamento alla fede, presentata come «l'ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede» (DGC 25). La strutturazione di percorsi di formazione pensati per rispondere ad esigenze di massa tendono a caratterizzare inevitabilmente un ambiente più anonimo e privo di sorpresa dove i giovani vengono conformati a standard preconfezionati. Una modalità di catechesi in cui non vibra quella dinamica spirituale che porta a partecipare alla storia dell'altro, alla scoperta di se stessi e di Dio. Un adulto, un catechista, desidera scoprire qualcosa grazie a chi accompagna, sentendosi in cammino con tutti? Il nuovo Direttorio per la catechesi descrive le parrocchie nel loro impegno di rinnovamento tese a valorizzare le dinamiche relazionali e a rendere le proprie strutture più flessibili e meno burocratiche (NDGC 300). Matura la consapevolezza circa la crisi della parrocchia che da tempo non rappresenta più il centro gravitazionale della vita delle persone; vi sono infatti i fenomeni sociali dell'urbanizzazione, del nomadismo, dei flussi migratori, vi è il calo numerico del clero, fattori che condizionano fortemente la sua identità e significanza e richiamano con forza l'esigenza di rivedere le sue strutture in chiave missionaria. Una buona alleanza tra parrocchia e famiglia, capace di andare oltre la trappola delle reciproche deleghe, è via da percorrere, nella volontà di rispettare tutte le soggettività interpellate (anche quelle dei ragazzi!).

##### 5. **L'equivoco.** Immaginare di fare iniziazione rinnovando la catechesi.

Le sperimentazioni attuate consegnano alcuni punti fermi ma soprattutto la possibilità di individuare un grande equivoco. La pubblicazione del RICA e il recente recupero del termine IC ha

condotto molti studiosi ed operatori pastorali ad immaginare di dare finalmente un nome al rinnovamento auspicato. L'ispirazione catecumenale della catechesi è stato il perno attorno al quale si sono mosse le sperimentazioni e si sono consolidati gli elementi portanti dell'azione di rinnovamento (Cfr. IG 52). Per un eccesso di entusiasmo e un po' di ingenuità, si è immaginato che abbandonando l'impianto scolastico e cambiando il modello di riferimento si risolvessero i problemi. Questo è l'equivoco. Dopo il Concilio la responsabilità dell'IC è stata caricata unicamente sulle spalle della catechesi. Non solo questo non ha funzionato, ma anche portato ad una pesante marginalizzazione della catechesi, ad una sua svalutazione pastorale. Si è provocata una pesante asimmetria tra la catechesi e la pastorale in genere, tanto che anche la parrocchia è diventata una sorta di contenitore per una IC delegata completamente alla catechesi. La catechesi tuttavia ha sperimentato che da sola non è in grado di assolvere al compito dell'IC: il migliore itinerario di catechesi, offerto dal migliore dei catechisti, non è sufficiente per generare alla fede. Occorre ricomprendere i soggetti, o il soggetto, generativo della fede.

##### 6. **La necessità.** Recuperare un ambiente generativo e contesti vitali.

Prende evidenza la questione fondamentale. In un contesto di post-cristianità, nel quale sono scomparsi i grembi generatori, è necessario ricreare un grembo, ritrovare un ambiente iniziatico. Occorre una comunità, un luogo nel quale essere progressivamente accompagnati non ad approfondire la propria fede, ma a divenire progressivamente cristiani (=iniziazione in senso stretto). Di conseguenza l'IC non può essere considerata una questione prevalentemente catechistica e nemmeno pastorale. Essa pone prima di tutto una questione ecclesiologica, orienta alla ricerca di un luogo teologico dove dare forma all'IC, chiamando ad attivare un tessuto generativo fatto di volti, gesti, relazione, vita cristiana. La comunità cristiana, nel suo insieme, in tutte le sue dimensioni (liturgica, evangelizzatrice, caritativa, comunitaria) si deve configurare come

un luogo nel quale si fa un tirocinio di vita cristiana, un'immersione nella comunità attraverso le tappe sacramentali. La catechesi è solo un filo, l'IC è un tessuto. E. Castellucci ad Assisi nel 2018 traccia un parallelo fra la situazione attuale della chiesa, colpita dalla sterilità, e la figura di Sara, moglie di Abramo.

«Il passaggio fondamentale oggi – scrive - mi sembra proprio questa consapevolezza “olistica”, a tutti i livelli della maternità ecclesiale. A partire dalla consapevolezza che di fatto è l'intera comunità che genera - o *non* genera alla fede; Sara non è, e non deve essere, solamente “la catechista”, ma tutta l'assemblea eucaristica, e specialmente l'insieme degli operatori pastorali, a partire dai presbiteri e dai diaconi, passando attraverso i consacrati, per comprendere gli animatori della liturgia, del coro e dell'oratorio, gli allenatori, le persone impegnate nella Caritas e nella San Vincenzo, i capi scout e gli educatori di Azione Cattolica e così via. O l'intera comunità si rende conto di essere grembo, oppure questo grembo sarà sterile. Un approccio “olistico” dunque comporta l'integrazione fra i diversi ingredienti dell'esperienza cristiana e tra i diversi soggetti della comunità, che sono - lo sappiano o meno - dei *testimoni* per tutti coloro che sono generati alla fede».

**7. Orientamenti.** Punti di riferimento e nodi su cui riflettere.

**1. Il recupero del primo annuncio.** Non è più possibile distinguere le due tappe: primo annuncio e catechesi, come avveniva nel catecumenato antico. Anche il recente *Direttorio per la Catechesi* lo ha riaffermato: la catechesi si deve assumere prima di tutto per questi ragazzi e le loro famiglie il compito di far risuonare il primo annuncio (EG 163) e questo è particolarmente vero nelle prime tappe dell'iniziazione. È una conversione non piccola, la quale suppone che tutta la pastorale assuma una postura missionaria, di proposta della fede, non solo di *cura fidei*.

**2. Il superamento dell'impostazione scolastica.** Questo passaggio non è ancora avvenuto: pensavamo di aver superato questo rischio

ma la dimensione cognitiva è spesso la principale, se non l'unica, a causa anche della mentalità di catechisti e preti. Si tratta invece di far fare esperienza di fede, e si fa esperienza quando tutta la persona viene immersa in un bagno di vita ecclesiale.

**3. Il passaggio dalla preparazione ai sacramenti all'introduzione alla vita cristiana attraverso le tappe sacramentali,** il cui punto di arrivo è l'eucaristia celebrata nella comunità, che apre a un cammino e non lo chiude. L'unitarietà del processo è dunque una sfida importante, al di là della scelta dell'ordine dei sacramenti.

**4. Il coinvolgimento dei genitori.** Significa il passaggio graduale da una catechesi per i ragazzi ad un accompagnamento della famiglia alla scoperta o riscoperta della fede. Su questo punto abbiamo fatto alcuni errori. Per evitare la delega della famiglia alla parrocchia e della parrocchia alla catechista, rischiamo di immaginare una famiglia che non c'è più e di chiedere alle attuali famiglie di fare quello che non sono in grado di fare (“Voi siete i primi educatori della fede”). Quello che possiamo chiedere è che siano buoni papà e mamme, che trasmettano ai figli la fede elementare nella vita; possiamo poi accompagnarle a qualche passo di fede, senza presupporre e senza giudicare, valorizzando e sostenendo quelle poche famiglie che trasmettono ancora esplicitamente la fede cristiana. Non va dimenticato uno sguardo realistico e una proposta che risulti sostenibile alle famiglie, riducendo i momenti cognitivi e privilegiando occasioni di ritrovo insieme.

**5. La formazione dei catechisti, dei presbiteri, degli operatori pastorali.** Si tratta di promuovere un cammino di équipe, di cui il responsabile ultimo è un prete, con l'attenzione che sia convinto della proposta, insieme al Consiglio Pastorale, all'équipe dei catechisti e animatori e delle persone che si dedicano al volontariato.

L'obiettivo è di formare a una sensibilità generativa, che è certamente catechistica, ma anche molto di più: è pastorale, è educativa, è umana.

**Un modo di procedere  
per assumere lo stile Sinodale  
durante gli incontri del CPP  
e di Clero nei Vicariati<sup>1</sup>**

## La conversazione nello Spirito

Una dinamica di discernimento della chiesa sinodale



<sup>1</sup> Per approfondire ulteriormente tale metodo fare riferimento a: XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum Laboris per la prima sessione*, Città del Vaticano 2023, 13-19.

## SCHEDA PER GLI INCONTRI DEL CPP E DI CLERO NEI VICARIATI

**LA CHIESA:  
COMUNITÀ EUCHARISTICA, FAMIGLIA CHE GENERA  
E NUTRE, MADRE CHE ACCOMPAGNA ED EDUCA,  
POPOLO IN CAMMINO CHE ANNUNCIA E TESTIMONIA  
LA FEDE IN CRISTO SIGNORE**

- 1) **Invocazione allo Spirito Santo**
- 2) **Ascolto della Parola (Lc, 24, 13-15; Mc 4,1-9; At 8,26-40; o altri)**
- 3) **Suddivisione in tavoli di condivisione per ogni nodo tematico**
- 4) **Restituzione in assemblea**
- 5) **Sintesi**

### Nodi tematici per la conversazione nello Spirito

1. **Il recupero del primo annuncio.** Non è più possibile distinguere le due tappe: primo annuncio e catechesi, come avveniva nel catecumenato antico. Anche il recente *Direttorio per la Catechesi* lo ha riaffermato: la catechesi si deve assumere prima di tutto per questi ragazzi e le loro famiglie il compito di far risuonare il primo annuncio (EG 163) e questo è particolarmente vero nelle prime tappe dell'iniziazione. È una conversione non piccola, la quale suppone che tutta la pastorale assuma una postura missionaria, di proposta della fede, non solo di *cura fidei*.
  - ✓ **Domanda per il discernimento**  
Ciascuno racconti in che modo nella propria esperienza è riuscito a dare maggiore attenzione alla cura del primo annuncio ai ragazzi e alle loro famiglie. Quali proposte sono state più soddisfacenti, quali difficoltà maggiormente riscontrate?

2. **Il superamento dell'impostazione scolastica.** Questo passaggio non è ancora avvenuto: pensavamo di aver superato questo rischio ma la dimensione cognitiva è spesso la principale, se non l'unica, a causa anche della mentalità di catechisti e preti. Si tratta invece di far fare esperienza di fede, e si fa esperienza quando tutta la persona viene immersa in un bagno di vita ecclesiale.
  - ✓ **Domanda per il discernimento**  
Puoi raccontare quali passi hai compiuto (obiettivi, stile, metodo, strumenti) per superare l'impostazione scolastica della catechesi e per favorire l'incontro con il Risorto, mediante l'esperienza concreta di comunità ecclesiale in tutte le sue dimensioni (umana, spirituale, culturale...)?
3. **Il passaggio dalla preparazione ai sacramenti all'introduzione alla vita cristiana attraverso le tappe sacramentali,** il cui punto di arrivo è l'eucaristia celebrata nella comunità, che apre a un cammino e non lo chiude. L'unitarietà del processo è dunque una sfida importante, al di là della scelta dell'ordine dei sacramenti.
  - ✓ **Domanda per il discernimento**  
Puoi narrare in che modo, secondo la tua esperienza, è possibile passare da una visione di *catechesi che prepara ai sacramenti* ad una *catechesi per la vita cristiana* che introduce nella comunità radunata nel giorno del Signore per ascoltare la Parola, celebrare l'Eucaristia, vivere in gioiosa fraternità? Quali esperienze puoi narrarci di iniziazione alla vita liturgica, alla partecipazione alla vita comunitaria, alla testimonianza della carità?
4. **Il coinvolgimento dei genitori.** Significa il passaggio graduale da una catechesi per i ragazzi ad un accompagnamento della famiglia alla scoperta o riscoperta della fede. Su questo punto abbiamo fatto alcuni errori. Per evitare la delega della famiglia alla parrocchia e della parrocchia alla catechista, rischiamo di immaginare una

famiglia che non c'è più e di chiedere alle attuali famiglie di fare quello che non sono in grado di fare ("Voi siete i primi educatori della fede"). Quello che possiamo chiedere è che siano buoni papà e mamme, che trasmettano ai figli la fede elementare nella vita; possiamo poi accompagnarle a qualche passo di fede, senza presupporre e senza giudicare, valorizzando e sostenendo quelle poche famiglie che trasmettono ancora esplicitamente la fede cristiana. Non va dimenticato uno sguardo realistico e una proposta che risulti sostenibile alle famiglie, riducendo i momenti cognitivi e privilegiando occasioni di ritrovo insieme.

✓ **Domanda per il discernimento**

Potresti condividere quali modalità possono essere attivate affinché i genitori siano protagonisti nella comunicazione delle fede, tenendo conto anche del loro vissuto, dei loro tempi, della loro reale esperienza di credenti? Narra qualche proposta di itinerario di fede con i genitori (obiettivi, contenuti, metodo, tempi).

**5. La formazione dei catechisti, dei presbiteri, degli operatori pastorali.** Si tratta di promuovere un cammino di équipe, di cui il responsabile ultimo è un prete, con l'attenzione che sia convinto della proposta, insieme al Consiglio Pastorale, all'équipe dei catechisti e animatori e delle persone che si dedicano al volontariato.

✓ **Domanda per il discernimento**

Puoi narrarci come la tua esperienza di formazione ha favorito la tua crescita non solo in merito ai contenuti e ai metodi, ma anche allo stile ecclesiale? Quali percorsi formativi per i presbiteri, i diaconi, i catechisti e gli operatori pastorali sono risultati più appropriati?

## SCHEDA PER L'INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE DI VICARIATO

**LA CHIESA: COMUNITÀ EUCARISTICA, FAMIGLIA  
CHE GENERA E NUTRE, MADRE CHE ACCOMPAGNA  
ED EDUCA, POPOLO IN CAMMINO CHE ANNUNCI  
E TESTIMONIA LA FEDE IN CRISTO SIGNORE**

- A. Invocazione allo Spirito Santo**
- B. Ascolto della Parola (Lc, 24, 13-15; Mc 4,1-9; At 8,26-40; o altri)**
- C. Esposizione della sintesi degli incontri dei CPP**
- D. Suddivisione in tavoli di condivisione**
- E. Restituzione in assemblea**
- F. Sintesi**

**Per costruire insieme...**

Cosa eliminare, cosa potenziare, cosa proporre di nuovo nella prassi pastorale per formare nella nostra Chiesa di Catania una sensibilità generativa che diventi stile ecclesiale?  
Indicare obiettivi concreti, metodi, strumenti.

**Indicazioni metodologiche**

- 1) Dopo l'esposizione della breve sintesi degli incontri dei CPP (5 min) suddivisione nei tavoli di condivisione.
- 2) Nei tavoli di condivisione:
  - tempo individuale per rispondere sinteticamente alla domanda (5 min);
  - tempo di condivisione per giungere ad un'unica risposta sintetica in merito a cosa eliminare, cosa potenziare, cosa proporre di nuovo nella prassi indicando obiettivi, metodi e strumenti (45 min).
- 3) Restituzione in assemblea e sintesi: ogni Consiglio Pastorale di Vicariato indicherà sinteticamente cosa eliminare, cosa potenziare, cosa proporre di nuovo nella prassi suggerendo obiettivi, metodi e strumenti (40 min)

## Le Fasi del Discernimento

### Prima fase

- Novembre, dicembre, gennaio: incontri del CPP per la fase sapienziale nelle parrocchie.
- Entro il 15 gennaio consegna delle sintesi del CPP al Vicario Foraneo.
- Novembre: incontri di Clero nei Vicariati per la fase sapienziale di Vicariato.
- Entro il 15 dicembre: consegna delle sintesi degli incontri di Clero nei Vicariati alla Commissione per la formazione permanente del Clero.

### Seconda fase

- Gennaio: incontri del Consiglio Pastorale di Vicariato per la fase sapienziale nei Vicariati.
- Entro febbraio: consegna della sintesi dell'incontro del CPV al Vicario Episcopale per la Pastorale.
- Gennaio: Aggiornamento e fase sapienziale per tutti i Presbiteri e i Diaconi.
- 19 febbraio: fase sapienziale per gli Uffici di Curia.

### Terza fase

- Fase sapienziale per il Consiglio Pastorale Diocesano.
- Fase sapienziale per il Consiglio Presbiterale e dei Vicari Foranei.

## Indice

### Presentazione Arcivescovo

pagina \_\_\_\_\_ 5

### Indagine sull'Iniziazione Cristiana in Diocesi 2023

pagina \_\_\_\_\_ 7

### Come iniziare alla Fede le giovani generazioni

pagina \_\_\_\_\_ 13

### Un modo di procedere per assumere lo stile sinodale durante gli incontri del CPP e di Clero nei Vicariati

pagina \_\_\_\_\_ 22

### Scheda per gli incontri del CPP e di Clero nei Vicariati

pagina \_\_\_\_\_ 24

### Scheda per l'incontro del Consiglio Pastorale del Vicariato

pagina \_\_\_\_\_ 27

### Le fasi del Discernimento

pagina \_\_\_\_\_ 28

*Progetto grafico e impaginazione: Vera Cannavò*

DISTRIBUZIONE GRATUITA

*Finito di stampare nel mese di ottobre 2023  
presso la Tipolitografia "La Provvidenza" - Catania*